

Valle della Caffarella



La valle della Caffarella fu denominata nel Medioevo Vallis Marmorea per le cospicue e sparse testimonianze di antichi edifici. Percorsa da diversi rami del fiume Almona, affluente del Tevere, dai Romani ritenuto "fiume sacro" sin dai primordi, nella valle è presente un "bosco sacro" in cui sorse il Ninfeo di Egeria, ricavato da una grotta che la leggenda romana voleva teatro degli incontri tra Numa Pompilio e la Ninfa Egeria, consigliera e consorte del re.

L'intera zona, di 132 ettari, divenne proprietà delle più illustri famiglie romane che la arricchirono di ville, templi, sepolcri, colombari e tombe a camera, tra il II sec. a.C. e gli inizi dell'età imperiale. Dopo la caduta dell' Impero Romano sorsero le prime

torri di avvistamento a difesa dei fondi agricoli, quindi i casali e i mulini. La riunificazione dei vari appezzamenti in un'unica tenuta iniziò con Giovanni Pietro Caffarelli che l'acquistò nel 1529; passata poi ai Rospigliosi, in seguito ai principi Pallavicini e nel 1816 al duca Giovanni Torlonia.

Vi si trova ben conservato il Sepolcro di Annia Regilla e il cosiddetto Tempio del Dio Redicolo (dal verbo latino "redeo", ritorno) dedicato alla divinità che avrebbe indotto Annibale a sospendere la sua marcia verso Roma: si tratta di un elegante sepolcro, databile alla metà del II sec. d.C., costruito in laterizi policromi (giallo e rosso) nelle forme e nell'aspetto di un tempio con pareti piene, scandite da semicolonne e da lesene alternate a finestre incorniciate e a riquadri per tabelle marmoree. La camera sepolcrale era coperta da una volta a botte (crollata) mentre un ambiente al piano superiore, era destinato alle cerimonie funebri.

Al bivio con la via della Caffarella c'è la Cappella di Reginald Pole, cardinale inglese contrario alla riforma anglicana di Enrico VIII: è un'edicola rotonda, coperta da una cupoletta, fatta costruire nel 1539 in laterizio policromo, ispirato alle antiche costruzioni romane, come ex-voto per essere sfuggito a un agguato tesogli in quel punto dai sicari del re.